

EDITORIALE

Con il presente numero di « La Fisica nella Scuola » assumo la direzione della rivista, poiché l'articolo 16 del nostro Statuto sociale stabilisce che essa sia affidata al Presidente della Associazione.

Da queste pagine, certo di interpretare il pensiero di tutti gli iscritti, desidero esprimere a Francesco Dalla Valle e ai colleghi del Consiglio Direttivo uscente il riconoscimento e l'apprezzamento più sentiti per avere retto l'Associazione in un periodo tanto difficile e impegnativo, quale è stato quello successivo alla scomparsa di Cesare Bonacini.

Negli ultimi sei anni, sotto la guida prima di Bonacini e poi di Dalla Valle, la nostra Associazione ha avuto un grande sviluppo: gli iscritti sono raddoppiati, passando da 650 a 1300, senza considerare le 600 scuole associate direttamente dal Ministero; le Sezioni si sono diffuse in tutto il paese e il loro numero è passato da 3 a 23; si sono moltiplicate le attività e le iniziative, sia a livello nazionale, sia a livello locale. In particolare, sono stati istituiti i Gruppi di Lavoro con l'incarico di curare problemi specifici come, ad esempio, l'aggiornamento degli insegnanti, la ricerca didattica, le relazioni con Associazioni straniere analoghe alla nostra; è iniziata la pubblicazione del « Notiziario » come supplemento a « La Fisica nella Scuola »; si è istituito il Concorso nazionale « Premio Cesare Bonacini »; è stato raggiunto un accordo con il Dipartimento Scolastico Educativo della RAI-TV per la realizzazione di sei trasmissioni televisive sulla didattica della Fisica.

Da questo quadro, certamente sommario e incompleto, ma significativo, emerge con chiarezza il grado di complessità che l'A.I.F. ha raggiunto negli ultimi anni: complessità da porre in relazione non solo con le molte iniziative che sono state prese, ma anche con la composizione più articolata che ha assunto l'Associazione. Fra i soci, infatti, vi sono colleghi di lunga esperienza e sicura preparazione professionale e ve ne sono altri meno preparati ed esperti, ma desiderosi di approfondire le loro conoscenze ed acquisire una competenza didattica adeguata. Ciò è vero soprattutto per alcuni giovani entrati da poco nella scuola, che non hanno ricevuto nel loro corso di studi la preparazione professionale necessaria per insegnare una disciplina scientifica. Vi sono colleghi che insegnano presso istituti dotati di aule speciali e laboratori bene attrezzati, ma ve ne sono altri che si trovano ad operare presso scuole dove le attrezzature didattiche sono insufficienti o mancano del tutto. Accanto a soci che hanno la possibilità di scambiare la propria esperienza con altri colleghi, partecipando alle attività che si svolgono nelle Sezioni locali dell' A.I.F., vi sono soci che risiedono in paesi o in zone dove non esiste una Sezione, per i quali il Bollettino dell' A.I.F. rappresenta l'unico collegamento con l'Associazione e forse il solo canale di informazione e di aggiornamento nel campo della didattica.

Situazioni sensibilmente diverse si possono riscontrare anche fra le Sezioni. Quelle che esistono da diversi anni riescono a svolgere una attività abbastanza regolare basata su incontri, o conferenze, oppure corsi di aggiornamento, o ricerca e approfondimento di particolari problemi; in qualche caso, la Sezione A.I.F. si è inserita nel dibattito culturale della propria comunità locale e vi porta il suo contributo di esperienza e di idee; dove esiste l'Università, si

hanno esempi assai interessanti di fattiva collaborazione tra la Sezione A.I.F. e il Seminario Didattico dell'Università. Per le Sezioni di più recente istituzione, invece, a causa delle difficoltà che si incontrano sempre agli inizi, non ultima quella di riuscire a programmare delle attività rispondenti agli interessi dei soci e che siano nello stesso tempo realizzabili, i lavori sono ancora limitati, ma come sempre costituiscono un contributo di esperienze utili a favorire lo sviluppo delle attività. Anche la distribuzione geografica delle Sezioni è tutt'altro che uniforme, essendo esse principalmente diffuse nella pianura padana, al Nord, e in quella pugliese, al Sud, mentre nel resto del paese si trovano vaste aree, soprattutto nell'Italia centrale, dove non esistono Sezioni dell'A.I.F..

Una realtà così articolata e composita nella base della nostra Associazione comporta necessariamente, tra i soci, una varietà di motivazioni nella adesione all'A.I.F., una diversità di esigenze nei confronti delle varie attività, un diverso grado di partecipazione alla vita dell'Associazione.

Tale pluralità di interessi e di atteggiamenti, sommata alla molteplicità delle iniziative prese negli ultimi tempi, rendono l'A.I.F. di oggi abbastanza diversa da quella di sei anni fa, quando Cesare Bonacini, nel rivolgere da queste stesse pagine il suo saluto agli iscritti, scriveva « La nostra Associazione è giunta al punto in cui deve realizzare un miglioramento sia quantitativo che qualitativo », indicando nell'aumento degli iscritti e nella costituzione delle Sezioni i principali obiettivi da perseguire. Il miglioramento c'è stato, sia nella quantità sia nella qualità, ma proprio in conseguenza di esso ci troviamo oggi di fronte a due problemi che ci pesano addosso col rischio di soffocarci e che devono essere affrontati con urgenza: l'organizzazione interna dell'A.I.F. e i suoi finanziamenti.

Finora tutto il peso della organizzazione delle attività dell'A.I.F. (stampa, congresso, rapporti con le sezioni, rapporti con altre associazioni, premio Bonacini, ecc.) oltre alla amministrazione ordinaria, è gravato sul Consiglio Direttivo e in modo particolare sul Presidente e sul Segretario. Nella sua relazione al Congresso di Rimini, Dalla Valle ha illustrato molto bene questo punto. La istituzione, da parte del Consiglio Direttivo, dei Gruppi di Lavoro con compiti esecutivi particolari ha consentito, negli ultimi tre anni, di coinvolgere altri colleghi nella gestione delle varie attività. Ma tutto questo non basta.

Occorre, sull'esempio di altre Associazioni che operano all'estero con finalità analoghe alle nostre, che noi abbiamo il coraggio di fare dell'A.I.F. una Associazione meno presidenziale e più decentrata, con una struttura organizzativa più articolata e flessibile dell'attuale, in grado di funzionare in maniera più efficiente e di rispondere con la molteplicità delle iniziative alla pluralità degli interessi dei soci. Per decentrare le varie attività, occorre assegnare incarichi precisi e specifici a persone diverse, affidando loro non solo la parte esecutiva, ma anche la responsabilità, così che i responsabili dei diversi incarichi, come il Presidente, debbano riferire sul loro lavoro all'Assemblea annuale dei soci.

Poiché un tale rinnovo organizzativo richiede di modificare lo Statuto sociale dell'A.I.F., bisognerà innanzitutto studiare e preparare proposte di modifica: i nuovi articoli 18 e 19 dello Statuto, recentemente votati dai soci e pubblicati a pag. 152 del n. 3/78 di questa rivista, stabiliscono la procedura da seguire e fissano al 31 maggio il termine ultimo per la presentazione delle proposte.

Ho creduto opportuno sottoporre queste considerazioni alla riflessione di tutti per invitare i soci ad esprimere il loro pensiero al riguardo e ad inviare suggerimenti e proposte, così da aprire nei prossimi mesi un ampio dibattito su un problema tanto importante e vitale per la nostra Associazione.

Il problema dei finanziamenti non è meno importante del precedente. La nostra stampa ha assorbito nel 1977 il 70% delle entrate e nel 1978, a causa dell'incremento dei costi, ci ha dato un forte disavanzo. L'aumento della quota sociale dovrebbe consentirci, se non ci sarà una flessione nelle iscrizioni, di portare il bilancio in pareggio, tuttavia non avremo risolto per questo le nostre

difficoltà. Noi, infatti, non possiamo continuare ad impiegare i nostri fondi praticamente solo per la amministrazione ordinaria e per la stampa del Bollettino della Associazione e del suo supplemento.

Dobbiamo cercare di finanziare anche le altre attività, favorendo riunioni periodiche dei Gruppi di Lavoro, convocando più volte all'anno i responsabili delle Sezioni locali, invitando ai nostri Congressi rappresentanti di altre Associazioni italiane e straniere, inviando nostri delegati ai Congressi delle principali Associazioni europee con le quali abbiamo stabilito rapporti, partecipando con nostri inviati ai Congressi internazionali, affidando incarichi di ricerca didattica ai soci più competenti e preparati, pubblicando quaderni o fascicoli speciali su argomenti particolari, organizzando incontri e convegni sui problemi attuali dell'insegnamento delle scienze nella scuola italiana. Iniziative delle quali si è discusso altre volte, che in qualche occasione sono anche state prese, ma che non hanno mai potuto svilupparsi e consolidarsi per mancanza di fondi.

Per migliorare la nostra situazione finanziaria occorrerà muoversi in due direzioni. Da un lato, cercare di aumentare il numero degli iscritti, e non solo fra i docenti di fisica nella scuola secondaria superiore, ma fra tutti gli insegnanti delle discipline scientifiche ai diversi livelli della scuola primaria e secondaria: il compito è affidato soprattutto alle Sezioni che possono programmare le loro attività in modo da coinvolgere, nelle comunità locali, tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'insegnamento scientifico nella nostra scuola; dal canto nostro, cercheremo di affrontare su questa rivista, possibilmente con maggiore frequenza che nel passato, questioni didattiche che interessino non soltanto i docenti di fisica, ma una categoria più ampia di colleghi che insegnano discipline scientifiche nella scuola italiana.

Dall'altro lato, occorrerà intensificare gli sforzi per richiamare verso le nostre attività l'attenzione delle Ditte costruttrici di apparecchiature didattiche e delle Case Editrici che operano nell'ambito scolastico. Un primo risultato è già stato ottenuto recentemente al Congresso di Rimini, dove le diverse Case che vi hanno partecipato con l'esposizione del loro materiale, hanno dimostrato interesse e apprezzamento per la nostra iniziativa, consentendoci nello stesso tempo, con il loro contributo finanziario, di affrontare con tranquillità le spese congressuali. Ripeteremo quindi l'esposizione anche al prossimo Congresso, sperando di allargare la partecipazione a un maggior numero di Ditte e Case Editrici. Un altro risultato bisognerebbe ottenerlo con l'aumento della pubblicità sulla nostra stampa. E' un problema che esiste da sempre, ma che non ha mai trovato una risoluzione definitiva: poiché, tuttavia, abbiamo motivo di ritenere che le Case espositrici al nostro Congresso debbano essere interessate a reclamizzare i loro prodotti sul nostro periodico, cercheremo di sollecitarle in questo senso.

E' auspicabile che gli sforzi che si faranno in queste direzioni possano migliorare la nostra situazione finanziaria in modo tale da consentirci di svolgere senza preoccupazioni le nostre attività e di approntare con fiducia i programmi per il futuro.

Modificare la struttura organizzativa dell'A.I.F. e accrescere i finanziamenti sono dunque, come ho cercato di spiegare, i due obiettivi che dobbiamo perseguire con assoluta priorità ed urgenza. Si tratta di compiti che coinvolgono la responsabilità e l'impegno di tutti i soci.

Nella sua relazione al Congresso di Rimini, Dalla Valle ha detto che l'A.I.F. « vuole essere una Associazione che fa, che sbaglia, ma che fa »: non saprei trovare migliore espressione per invitare tutti a questo impegno, a questo sforzo comune.

MAURIZIO FRANCESIO

Per ricordare Cesare Bonacini, Presidente dell'A.I.F. dal 1972 al 1977

La moglie dello scomparso Presidente della nostra Associazione ha donato all'A.I.F. la somma di 5.000.000 di lire. Riportiamo la lettera con cui la Signora ha voluto illustrare il significato della donazione.

Prof. Maurizio Francesio
Presidente dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica
Istituto di Fisica dell'Università
41100 Modena

Modena, 16 gennaio 1979

Egregio Presidente,

certa di interpretare il pensiero di mio Marito, ho deciso di versare all' A.I.F. la somma di cinque milioni il cui frutto, se la Presidenza lo riterrà opportuno, vada ad aumentare la quota del Premio o il numero dei premiandi del Concorso che l' A.I.F. ha indetto a livello nazionale in memoria di Cesare Bonacini.

Sono grata alla Presidenza per l'iniziativa di codesto Concorso a riconoscimento di quello che mio Marito ha fatto e ha dato intellettualmente e fisicamente per l'affermazione dell'Associazione.

Porgo a lei auguri fervidi di buon lavoro e cordiali saluti.

MARIA EUGENIA BONACINI MALIN

A nome di tutta l'Associazione il Presidente ha ringraziato la Signora Bonacini inviandole la lettera seguente:

Gent.ma Sig.ra Maria Eugenia Bonacini Malin
Via Barbieri, 4
41100 Modena

Modena, 1 febbraio 1979

Gentile Signora,

a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci desidero esprimerle i sensi della più viva gratitudine per la donazione che ha voluto fare all' A.I.F..

Il suo gesto, così generoso, costituisce un sostanziale contributo al continuo progredire dell'Associazione che, durante gli anni della Presidenza di Cesare Bonacini, si è particolarmente accresciuta ed affermata in tutto il paese.

Come è suo desiderio, la somma verrà senz'altro utilizzata per il Concorso nazionale che l' A.I.F. ha voluto istituire in ricordo del suo Presidente scomparso. Con la più viva cordialità,

MAURIZIO FRANCESIO